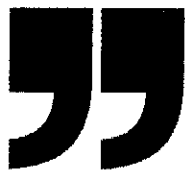


**Intervista**



**BEATRICE ARCHESSE**  
VERBANIA

**U**omini e cani: dedicato a Jack London» è lo spettacolo con cui Marco Paolini si presenta stasera a Verbania. Appuntamento alle 21 all'arena (il botteghino apre alle 16, biglietti a 10 euro). L'evento rientra in Te.Cu., rassegna culturale di Verbania in collaborazione con il festival LetterAltura.

**Jack London: come mai la scelta di dedicare uno spettacolo proprio a lui, conosciuto per lo più come scrittore per ragazzi?**

«Proprio perché London è stato lo scrittore della mia infanzia e da adulto mi è venuta voglia di confrontarmi nuovamente con i suoi scritti, approfondendone il significato».

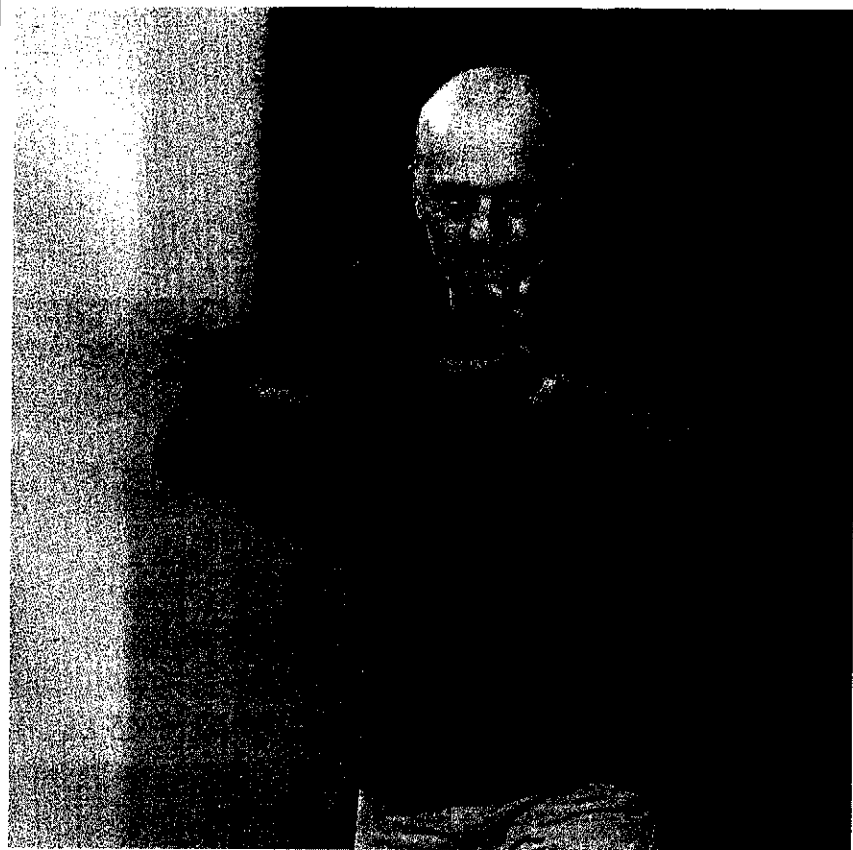
**Com'è nata l'idea di fare uno spettacolo?**

«Condividendo la passione per London che ha Davide Sapienza (giornalista e traduttore, ndr), da sempre legato allo scrittore tanto da andare a visitare i posti in cui sono ambientati i suoi libri. Sapienza ha tradotto in un linguaggio più fluido i suoi racconti e in questo modo mi ha stimolato a riesplorarli, non limitandomi al ricordo che avevo».

**E ne ha costruito un monologo, stile che caratterizza da sempre i suoi spettacoli.**

«Non mi sento un "monologhista". Il monologo in teatro è l'esposizione di un pensiero ad alta voce con il pubblico che ascolta, mentre per me lo spettatore è parte del racconto».

**Dunque cerca un contatto**



**Biglietti a dieci euro**  
Lo spettacolo di Marco Paolini all'arena di Verbania è previsto alle 21  
Il botteghino aprirà alle 16

# “Non faccio monologhi Il pubblico recita con me”

Marco Paolini questa sera è all'arena di Verbania

**diretto con il pubblico?**

«Sì, ma non voglio fare ciò che la gente si aspetta, sono un autore e voglio cambiare, far sì che io stesso possa imparare qualcosa di nuovo considerando ogni spettacolo una "scusa" per andare a studiare cose nuove».

## Chi è

**MARCO PAOLINI È NATO A BELLUNO IL 5 MARZO 1956**  
ATTORE, **DRAMMATURGO**  
E REGISTA, HA PORTATO IN SCENA ANCHE **IL DRAMMA DEL VAJONT**

**Come prepara uno show?**

«Quando si ha l'allestimento definitivo partono mesi di prove, ma prima c'è la ricerca sui libri di qualche elemento che dia spessore al contenuto. Come il vino, più uno spettacolo "sta lì" più migliora, non mi piacciono i "novelli"».

**E questo su Jack London?**

«E' un po' che ci lavoro. È nato senza alcun allestimento poi via via si è arricchito di particolari, anche se pochi: ora ad esempio c'è la musica di accompagnamento, ma non è ancora la versione definitiva».

**Lei è conosciuto come attore del cosiddetto teatro civile. Che utilità sociale ha questo tipo di approccio?**

«Non consumerei questo aggettivo per tutto ciò che faccio: in alcuni casi, come in questo, sono spettacoli più leggeri. Non voglio abusare del termine "civile", certo voglio l'at-

tenzione del pubblico e non me la devo giocare».

**London pone l'accento sulla sopravvivenza, sul senso del limite. Cos'è? A cosa serve?**

«È un tema a me molto caro, nonché uno dei grandi abbagli della cultura degli ultimi decenni: la sfida all'impossibile, uno slogan che va bene a vendere gadget. Siamo per-

fettamente a conoscenza che quel dato orologio non potrà darci potenza oltre ogni limite, ma ci accontentiamo e lo compriamo».

**Conosce Verbania?**

«Ci sono già stato, ma non per miei spettacoli».

**JACK LONDON**  
«Dedico lo spettacolo allo scrittore della mia infanzia»